



PIANO DI RACCOLTA E DI GESTIONE DEI RIFUTI  
DEL PORTO DI VASTO (CH)  
**Valutazione d'Incidanza**

redatta ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. N° 357/97 e s.m.i

- 1 Premessa**
- 2 Quadro normativo**
- 3 Tipologia delle azioni e/o opere**
  - 3.1 Obiettivi del Piano**
  - 3.2 Lo stato di fatto**
  - 3.3 Azioni del Piano**
    - 3.3.1 Procedura di raccolta/conferimento dei rifiuti**
    - 3.3.2 Tipologia e localizzazione degli apprestamenti per la raccolta dei rifiuti**
- 4 Dimensioni e/o ambito di riferimento**
- 5 Complementarità con altri Piani**
  - 5.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti**
  - 5.2 Regolamento Comunale sulla Gestione Rifiuti Urbani**
  - 5.3 Piano Regolatore portuale del Porto di Vasto (CH)**
  - 5.4 Piano di gestione del SIC**
  - 5.5 Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo (DGR 279/2017)**
  - 5.6 Piano d'Assetto Naturalistico della Riserva Regionale Punta Aderci**
  - 5.7 Piano di Tutela delle Acque**
- 6 Uso delle risorse naturali**
- 7 Produzione di rifiuti**
  - 7.1 Tipologia di rifiuti trattati**
  - 7.2 Quantitativi di rifiuti prodotti/raccolti**
    - 7.2.1 Navi mercantili**
    - 7.2.2 Pescherecci e navi da diporto**
    - 7.2.3 Altri traffici**
- 8 Inquinamento e disturbi ambientali**
- 9 Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate**
- 10 Descrizione dell'ambiente naturale**
  - 10.1 Habitat di interesse comunitario**
  - 10.2 Specie di interesse comunitario**
- 11 Interferenze sulle componenti abiotiche**
- 12 Interferenze sulle componenti biotiche**
- 13 Connessioni ecologiche**
- 14 Indicazioni sulle modalità di gestione**
  - 14.1 Gestione dei rifiuti del tipo normalmente, assimilati ai rifiuti solidi urbani, prodotti dall'equipaggio**
  - 14.2 Gestione dei rifiuti speciali pericolosi diversi da quelli di cui all'Annesso I della Marpol e dalle batterie esauste**
  - 14.3 Gestione rifiuti speciali pericolosi di cui all'Annesso f della Marpol e batterie esauste**
  - 14.4 Gestione delle acque nere (sewage)**
- 15 Considerazioni conclusive**

## 1 Premessa

Il problema della raccolta di rifiuti prodotti da navi negli specchi acquei e rifiuti prodotti nell'area portuale, ha trovato recentemente un nuovo assetto, attraverso l'intervento comunitario, recepito dal nostro ordinamento con il **D.lgs. 24 giugno 2003 n. 182** "*Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico*". Il Decreto si propone di ridurre gli scarichi in mare, in modo particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzino porti situati nel territorio dello Stato, nonché di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui. Il Piano si applica:

- Alle navi;
- Ai pescherecci;
- Alle imbarcazioni da diporto a prescindere dalla loro bandiera che fanno scalo o che operano nel porto (ormeggiate in porto ovvero stazionanti in rada).

Il presente documento viene redatto secondo le disposizioni di cui al D.lgs. 182/2003 "*Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico*", che all'art.5 comma 4, recita: "omissis .. *Nei porti di cui al presente comma, spetta alla regione provvedere alla predisposizione dello studio di cui al comma 2 dell'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, nonché alla acquisizione di ogni altra valutazione di compatibilità ambientale inerente al piano di raccolta. .. omissis*)".

In particolare il D.lgs. 182/2003 e s.m.i., all'articolo 5 regolamenta, altresì, il cd. "***Piano di raccolta e piano gestione dei rifiuti***". In particolare, il comma 1 prevede che il Piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico venga elaborato dall'Autorità portuale e approvato dalla Regione che integra gli aspetti relativi alla gestione, con il Piano regionale dei rifiuti di cui all'ex articolo 22 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22.

Qualora si tratti di Porti nei quali l'Autorità competente è l'Autorità marittima il Piano medesimo viene adottato da quest'ultima, d'intesa con la Regione competente, con ordinanza che costituisce piano di raccolta e integrato dalla Regione stessa, per gli aspetti relativi alla gestione, con il piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Piano, redatto seguendo le linee guida di cui all'Allegato A al D.lgs. 182/03 e s.m.i., ha la finalità di regolamentare dalla raccolta, al trasporto al successivo trattamento/smaltimento dei rifiuti prodotti

dalle navi e dei residui di carico, prevedendo il conferimento degli stessi nei contenitori di “*ecopunti o punti di raccolta*” e nelle “*Isole del Porto*”, in modo da evitare dispersioni in mare ed abbandoni incontrollati nelle aree portuali. In particolare, quelli di competenza dei Consorzi di Filiera quali ad esempio per le batterie esauste (COBAT), oli minerali esausti (COUU), rifiuti in plastica COREPLA), .. altre tipologie di rifiuti, sono puntualmente individuati con apposita comunicazione degli stessi Consorzi ai gestori pubblici dei servizi portuali.

La programmazione in oggetto, inoltre, ha la finalità di assicurare il rapido conferimento dei rifiuti, evitando ingiustificati ritardi e garantendo nel contempo standard di sicurezza per l'ambiente e per la salute dell'uomo, raggiungibili con l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili.

Infine, il “*Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti*” viene aggiornato e approvato in coerenza con la pianificazione regionale in materia di rifiuti, almeno ogni tre anni e, comunque, in presenza di significativi cambiamenti operativi nella gestione del porto.

Il Piano del **Porto di Vasto (CH)**, che rientra tra quelli per i quali sussiste l'obbligo del menzionato studio di valutazione di incidenza, è stato adottato con Ordinanza n. 44/2008 del Circondario Marittimo di Vasto, giusta Intesa con la Regione Abruzzo, con D.G.R. n.491/C del 15/05/2006. L'aggiornamento del Piano è stato adottato dall'Autorità competente nel giugno 2016 e trasmesso alla Regione Abruzzo in data 13.06.2016. La Regione Abruzzo - Servizio Gestione Rifiuti ha acquisito il Piano con nota prot.n.136643 del 15.06.2016.

## **2 Quadro normativo**

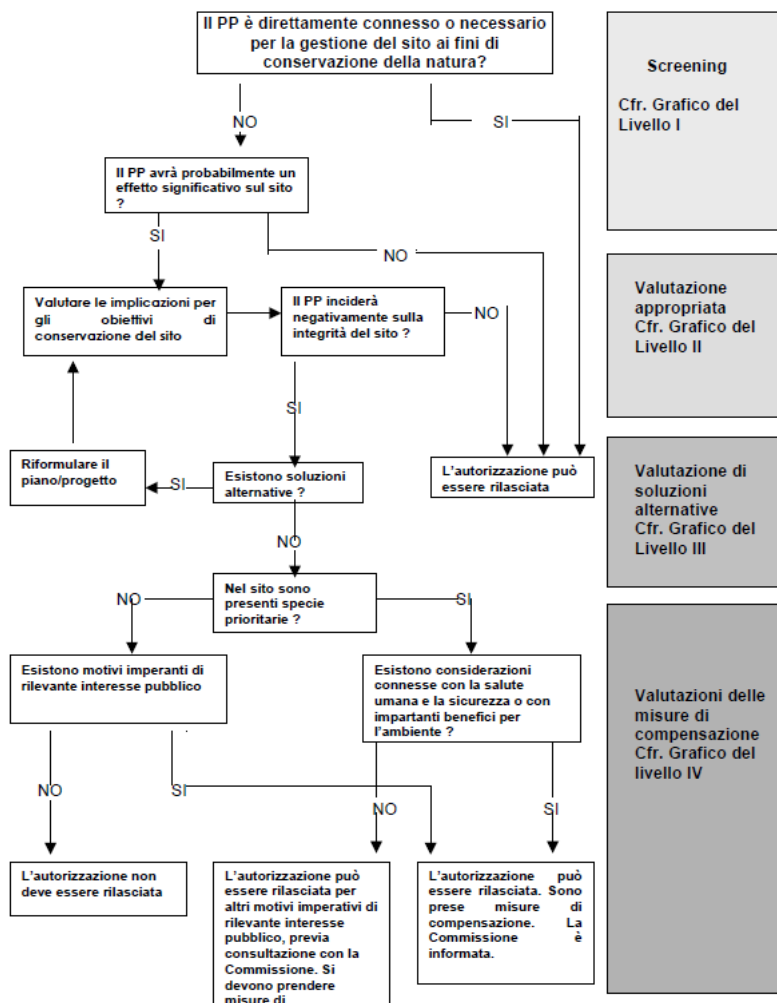
L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Di seguito è illustrato il grafico della procedura sancita dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, correlata alle fasi valutative proposte dalla Guida metodologica alle disposizioni art. 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva stessa.

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, “*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa*

alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, il quale, all’art. 5 comma 2 stabilisce che: “I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all’allegato G, (del DPR 357/97), uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.”

#### ANALISI DI PIANI E PROGETTI (PP) CONCERNENTI I SITI NATURA 2000



Secondo detto Allegato G, le caratteristiche del piano devono essere descritte con riferimento:

- alle tipologie delle opere progettate;
- alle dimensioni ed all’ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri progetti;
- all’uso di risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all’inquinamento (emissioni in atmosfera di gas e polveri) e ai disturbi ambientali (rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso, etc.);

- *al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.*

*Le interferenze eventualmente generate dal progetto devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:*

- *componenti abiotiche (clima, suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee);*
- *componenti biotiche (flora, vegetazione, fauna);*
- *connessioni ecologiche (ecosistemi, paesaggio).*

*Inoltre le interferenze devono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale.”*

La presente Relazione per la Valutazione di Incidenza relativa all'aggiornamento del Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti del Porto di Vasto (CH), viene redatta ai sensi dell'Allegato G della DPR 357/1997 e s.m.i. e delle “Linee guida per la relazione della Valutazione d'incidenza” di cui all'allegato C del Documento “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali” approvato con DGR n. 119 del 2002.

Il Piano è sottoposto a procedura di Valutazione d'Incidenza in quanto interessa, come specificato, l'area del porto di Vasto che si trova interclusa nella porzione di territorio designato come SIC IT7140108 “Punta Aderci – Punta della Penna”.

### **3 Tipologia delle azioni e/o opere**

Le azioni e le opere che vengono prese in considerazione nel presente studio sono quelle della raccolta, del ritiro, del trasporto e del successivo trattamento, recupero/smaltimento dei rifiuti previsto dal Piano sopramenzionato nel rispetto del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Nella fattispecie, il Piano di Gestione e di Raccolta dei Rifiuti del Porto di Vasto (PGRRPV) analizzato, redatto nel 2016 seguendo le linee guida dell'Allegato I al Decreto Legislativo n.182/2003, costituisce una revisione ed un aggiornamento del precedente Piano, approvato con ordinanza n.44/2008 in data 25/11/2008 e integrato nel “Piano regionale gestione Rifiuti” con L.R. n.24 del 06/07/2006. Esso concerne la produzione di rifiuti, comprendendo non solo i rifiuti in senso stretto (scarico a terra degli assimilabili agli urbani prodotti dalle navi), ma anche gli scarichi di sostanze potenzialmente inquinanti in caso di incidenti (es. a mare per importazioni di organismi e agenti esotici a causa del lavaggio delle cisterne o dello scarico delle acque di sentina o a terra per accumulo al suolo di sostanze contaminanti).

Il principio fondamentale a cui si ispira il Piano è desumibile dall'art 7 del D. Lgs 182/2003, in cui è prescritto l'obbligo, a carico del comandante della nave, di *“conferire tutti i rifiuti prodotti dalla nave all'impianto portuale di raccolta prima di lasciare il porto”*, in prospettiva di una bonifica integrale della nave prima che intraprenda una nuova navigazione e ciò nell'interesse generale ad una maggior tutela dell'ambiente marino.

Il Piano oggetto del presente studio è stato elaborato tenendo conto della necessità di prevedere dei servizi portuali di raccolta dei rifiuti commisurati alla tipologia di traffico che caratterizza ordinariamente il porto di Vasto, descritti sinteticamente di seguito e alla cui lettura integrale si rimanda per eventuali approfondimenti.

### **3.1 Obiettivi del Piano**

Il Piano si applica:

- alle navi da traffico
- ai pescherecci
- alle imbarcazioni da diporto a prescindere dalla loro bandiera che fanno scalo o che operano nel porto di Vasto

Sono invece escluse dal campo di applicazione:

- le navi militari da guerra ed ausiliarie
- le altre navi possedute o gestite dallo Stato, se impiegate solo per servizi statali e a fini non commerciali.

Tenuto conto delle funzioni portuali e della tipologia di traffico consolidatosi nel porto di Vasto negli ultimi anni, il quadro organizzativo di risposta al fabbisogno si può articolare nei seguenti sottosistemi:

- raccolta e gestione dei rifiuti provenienti dalle navi da carico e da passeggeri che fanno scalo nel porto commerciale di Vasto;
- raccolta e gestione dei residui del carico, con particolare riguardo a quelli classificati come pericolosi per l'ambiente marino, provenienti dalle navi che fanno scalo nel porto di Vasto;
- raccolta e gestione dei rifiuti provenienti dalle unità da diporto che utilizzano le strutture dedicate alla nautica da diporto presenti nel porto di Vasto;
- raccolta e gestione dei rifiuti provenienti dai motopescherecci.

I problemi gestionali affrontati nel Piano si possono ricondurre a:

1. gestione dei rifiuti prodotti dalla nave, con particolare riferimento alle acque reflue, alle acque di sentina, nonché ai rifiuti assimilabili agli urbani;

2. gestione degli oli esausti e dei rifiuti al piombo secondo le vigenti disposizioni in materia sui consorzi obbligatori;
3. gestione degli altri rifiuti prodotti dalle navi (scarti di materiale marinaro, cavi, reti, ecc.);
4. gestione residui oleosi di macchina (acque di sentina, morchie, ecc.) così come definite dall'Annesso I della Marpol 73/78;
5. Gestione delle acque biologiche nere o acque reflue, così come definite dall'annesso IV della Marpol 73/78.

### **3.2 Lo stato di fatto**

Come riportato nel Piano, nel Porto di Vasto non è stata ancora individuato il soggetto preposto al ritiro dei rifiuti prodotti dalle navi (apposita ditta autorizzata da individuarsi mediante gara ad evidenza pubblica). Tale servizio continua ad essere svolto, in regime autorizzativo, da parte di Ditte in possesso delle previste autorizzazioni in materia di raccolta e trasporto di rifiuti, iscritte nel registro ex art.68 del Codice della Navigazione tenuto dalla Capitaneria di Porto di Ortona.

Attualmente, le navi da carico che fanno scalo nel porto di Vasto conferiscono regolarmente i rifiuti prodotti tipo garbage alle Ditte autorizzate ai sensi dell'art. 68 C.N. utilizzando i cassonetti presenti all'interno del porto (la posizione attuale dei punti di raccolta dei rifiuti all'interni del Porto è schematizzata in Fig. 1.). Gli stessi vengono svuotati dal gestore comunale della raccolta dei rifiuti con cadenza giornaliera.

Per quanto concerne invece le altre tipologie, in particolare le acque di sentina e le morchie, attualmente l'Autorità Marittima competente, sussistendo le necessarie condizioni (sufficiente capacità di stoccaggio della nave, porto di destinazione noto e adeguata capienza delle cisterne a bordo), autorizza il mantenimento a bordo a norma dell'art 7 del D.Lgs.182/2003.



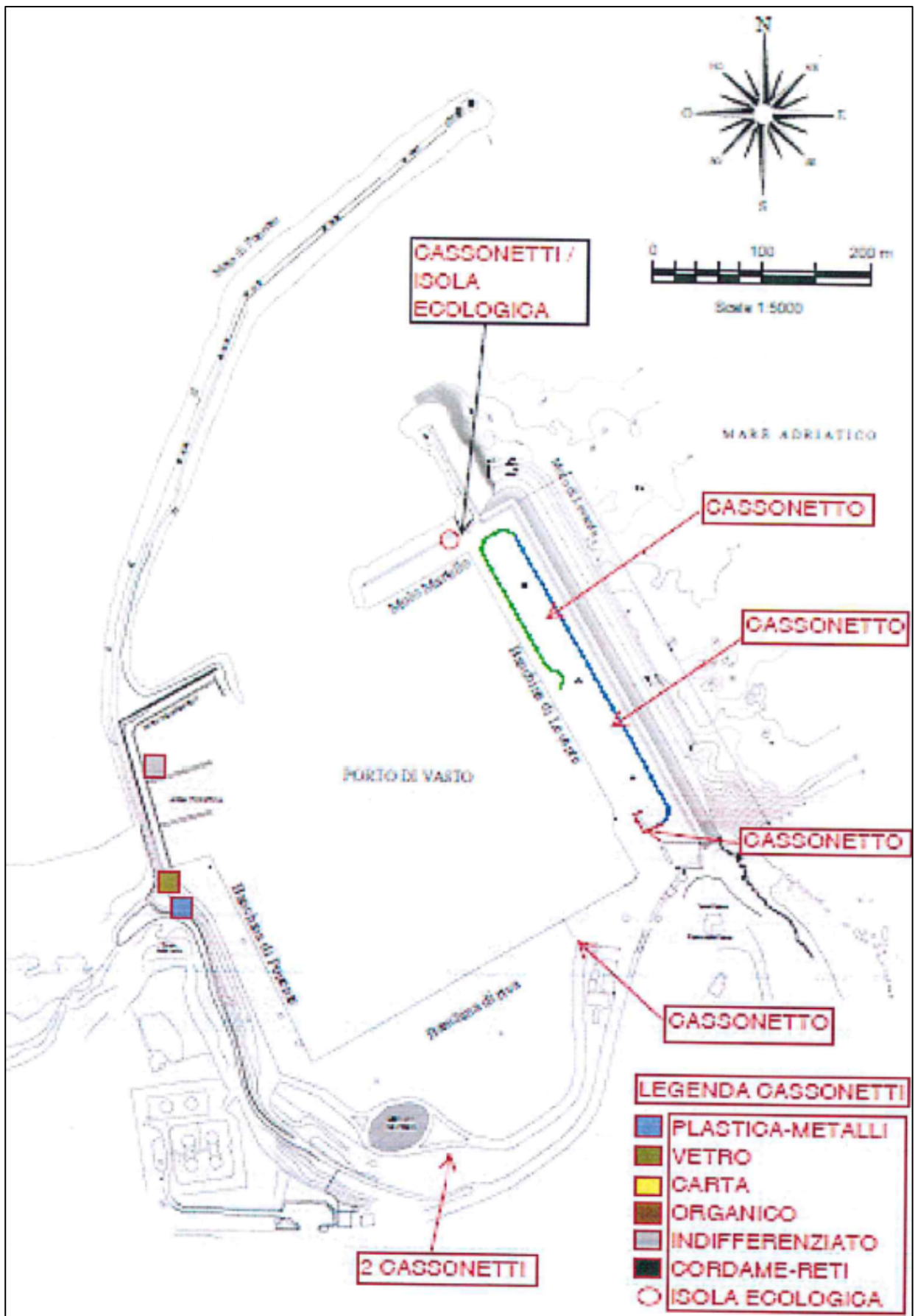


Fig. 1 – Porto di Vasto: conferimento rifiuti stato attuale

### 3.3 Azioni del Piano

#### 3.3.1 Procedura di raccolta/conferimento dei rifiuti

Nelle aree portuali di Vasto la raccolta ed il trasporto allo smaltimento dei rifiuti dovranno avvenire in modo diversificato a seconda della tipologia di rifiuto, come sintetizzato nella tabella 2.1.

Le modalità previste sono le seguenti:

**CONFERIMENTO IN BANCHINA:** i rifiuti sono conferiti prima della partenza, direttamente in banchina, alla ditta concessionaria del servizio di raccolta dei rifiuti, che rilascerà apposita ricevuta attestante la consegna;

**DEPOSITO NEGLI ECOPUNTI:** i rifiuti conferiti a mezzo deposito negli appositi contenitori ubicati nei pressi dei rispettivi ECOPUNTI;

**CONSEGNA ALLA DITTA CONCESSIONARIA:** conferiti dai comandanti/conduttori delle unità mediante consegna alla ditta concessionaria del servizio di raccolta dei rifiuti, che provvederà al recupero direttamente o avvalendosi di ditte idoneamente abilitate/autorizzate, rilasciando apposita ricevuta attestante la consegna.

TIPOLOGIA DI RIFIUTO	PROVENIENZA	CONFERIMENTO IN BANCHINA	DEPOSITO NEGLI ECOPUNTI	CONSEGNA ALLA DITTA CONCESSIONARIA
Rifiuti alimentari, prodotti a bordo di navi in navigazione comunitaria*	Dalle navi commerciali	X		
	Dal naviglio minore, da pesca e da diporto		X	
Rifiuti diversi da quelli alimentari, assimilabili ad i rifiuti solidi urbani	Dalle navi commerciali	X		
	Dal naviglio minore, da pesca e da diporto		X	
Rifiuti di materiale marinaresco	Dalle navi commerciali	X		
	Dal naviglio minore, da pesca e da diporto		X	
Oli esausti di macchina	Dalle navi commerciali	X		
	Dal naviglio minore, da pesca e da diporto		X	X
Acque oleose di sentina	--	X		
Assorbenti, materiali filtranti	--		X (se di limitate dimensioni)	X
Batterie al piombo e/o al nichel-cadmio	--	X (se di peso $\geq 100$ kg)	X (se di peso $< 100$ kg)	
materiali metallici (cavi impregnati di olio, di	--			X

catrame, di carbone o di altre sostanze inquinanti/pericolose, cavi metallici non impregnati da sostanze inquinanti/pericolose, ferro ed acciaio, piombo e metallo in genere)				
Acque biologiche nere o acque reflue	Dalle navi commerciali	X		
	Dal naviglio minore, da pesca e da diporto	X (immesse nel sistema di recupero esistente in banchina, gestito dalla stessa società concessionaria)		
Rifiuti farmaceutici	--	X		
Rifiuti speciali provenienti da manutenzioni di bordo (pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose e non, residui di vernici o di sverniciatori)	--	X		

\*La raccolta e la termodistruzione, ovvero, la raccolta, la sterilizzazione ed il trasporto allo smaltimento dei rifiuti alimentari provenienti dalle navi in navigazione extra-comunitaria, dovranno essere conferiti prima della partenza, direttamente in banchina, alla ditta concessionaria del servizio di raccolta dei rifiuti, che rilascerà apposita ricevuta attestante la consegna.

Per le relative operazioni di recupero/smaltimento, le ditte incaricate del servizio dovranno conferire i rifiuti provenienti da bordo esclusivamente presso gli impianti autorizzati ai sensi della normativa vigente.

Si specifica che per quanto riguarda la gestione di tutti i rifiuti speciali non pericolosi prodotti dal naviglio minore, da pesca e da diporto, che possono essere assimilati ai rifiuti solidi urbani ai sensi della vigente normativa in materia, il PGRRPV prevede che si faccia riferimento al vigente "Regolamento del Comune di Vasto per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti", trattato nel paragrafo dedicato all'analisi della complementarietà del Piano in oggetto con altri strumenti.

### 3.3.2 Tipologia e localizzazione degli apprestamenti per la raccolta dei rifiuti

Rispetto alla situazione descritta nel paragrafo "Stato di fatto", il Piano prevede l'installazione di n. 2 ECOPUNTI a casetta (una sorta di isola ecologica presidiata), posizionati uno in testata della banchina di Levante a favore della pesca/traffico locale e l'altro in testata esterna della banchina di ponente nei pressi del Circolo Nautico Vasto per il diporto e i servizi tecnico-nautici (vedasi fig. 1 e 2 rispettivamente lo stato attuale e la previsione), dove gli utenti portuali dovranno conferire i propri rifiuti differenziati quali RSU (organico e indifferenziato), plastica, carta, vetro, reti, olio, batterie,

filtri. Un addetto qualificato dovrà presidiare l'impianto con il compito di ricevere i rifiuti e depositarli temporaneamente negli appositi contenitori. Per la scelta delle strutture si è tenuto conto delle seguenti caratteristiche:

- Capienza di ogni cassonetto/contenitore pari a 1100 Kg;
- Confezionamento tipico per conferimento rifiuti solidi urbani effettuato in sacchetti con volume medio pari a 20 litri (4 kg circa di peso);
- I cassonetti/contenitori nei quali viene effettuato il conferimento devono essere idonei a proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici e dagli animali e ad impedire esalazioni moleste.

Nella gestione si dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- I cassonetti dovranno essere contraddistinti, mediante l'apposizione sul fronte, di apposita targa, ben visibile, recante la dicitura "Servizio raccolta e gestione rifiuti delle aree portuali di Vasto - contenitore destinato esclusivamente al recupero dei rifiuti prodotti dalle unità navali".
- I contenitori dovranno essere sottoposti a periodici ed adeguati lavaggi/bonifiche, al fine di impedire l'insorgere di pericoli di natura igienico-sanitaria.

Inoltre all'interno di ogni ECOPUNTO si prevede di realizzare, a cura della società concessionaria, 2 (due) isole ecologiche per il conferimento degli oli esausti e filtri, da parte del naviglio minore, da pesca e da diporto, nonché per il conferimento di quantitativi inferiori ai 100 Kg di batterie al piombo esauste.

Al fine di prevenire i possibili effetti negativi derivanti da eventuali colaggi/sversamenti accidentali, le predette isole ecologiche saranno costituite, da una struttura metallica recintata, avente copertura e pavimento idoneo al contenimento di materiali e sostanze accidentalmente rilasciate. Inoltre saranno provviste di un serbatoio per la raccolta degli oli esausti, un cassone per la raccolta delle batterie al piombo esauste, nonché di un cassone per la raccolta dei filtri e materiali assorbenti vari.

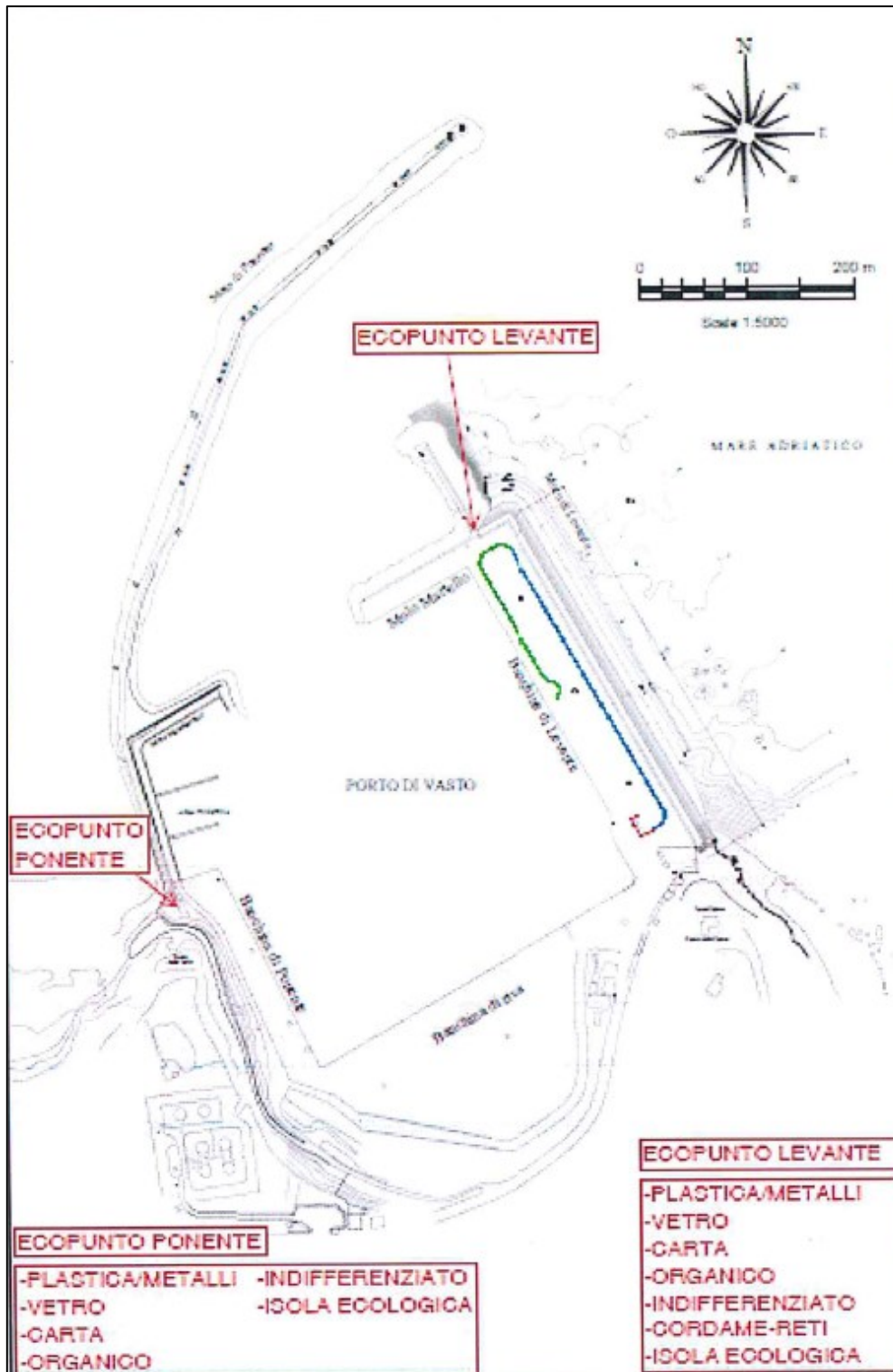


Fig. 2 – Localizzazione degli ECOPUNTI prevista dal Piano aggiornato

## 4 Dimensioni e/o ambito di riferimento

L'ambito territoriale entro cui trova applicazione il presente Piano è primariamente ascrivibile al Porto di Vasto e si estende ai siti di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti raccolti nonché ai tracciati percorsi dai mezzi nelle fasi di trasporto dei materiali raccolti.

Il Porto è intercluso all'interno del Sito d'Interesse Comunitario IT7140108 "Punta Aderci – Punta della Penna". Il SIC infatti, si sviluppa lungo il litorale per circa 5,5 Km a partire dalla foce del fiume Sinello, si interrompe in corrispondenza del porto e riprende a sud di questo per circa 2,5 Km a sud fino a Loc. Vignola coprendo una superficie complessiva di 317 ha. La parte settentrionale del SIC è ricompreso per tutta la porzione costiera, nella Riserva Naturale Regionale di Punta Aderci.



*Fig. 3 – Localizzazione del porto di Vasto rispetto al SIC IT7140108 (in rosso) e alla Riserva di Punta Aderci (in verde)*

Il porto si pone come una discontinuità tra le due porzioni del SIC e all'interno della sua superficie di circa 90.000 mq si sviluppano 5 moli, per un totale di circa 1000 metri lineari di banchina munita di bitte di ormeggio ed illuminata e 70.000 mq di piazzali liberi da concessioni.

Esso è classificato, ai sensi dell'art 4 della legge 84/94, come porto di II categoria, classe III e ai sensi della L.R. 31.07.1996 n.62 ha la funzione di porto regionale che assolve a funzioni multiple (commerciale, peschereccia, diporto).

Nella tabella seguente sono schematizzati i moli di approdo e le relative operazioni ivi concesse.

Denominazione dell'accosto	Lunghezza accosto (m)	Tipo delle operazioni commerciali o altre utilizzazioni dell'accosto										
		Passeggeri	Prodotti petroliferi	Altre merci liquide	Merci sacche alla	Merci in colli	Cointainer	RO/RO	Altre merci	Pesca	Dipporto	Mezzi di servizio
Molo Martello	110									X		X
Molo di Lavante	335									X		
Banchina di Riva	350	X		X	X	X	X	X	X			X
Banchina di Ponente	210		X	X	X	X	X		X			X
Molo Mandracchio (approdo turistico)	216										X	X

Ne consegue che le attività previste dal PGRRPV non sono svolte direttamente all'interno del SIC, ma data la particolare natura di alcune tipologie di rifiuti che entrano nella struttura portuale e che da essa vengono dirottati verso i centri di smaltimento o recupero, si è reso necessario effettuare una valutazione dei possibili disturbi che si potrebbero avere su specie e habitat di interesse comunitario presenti nel SIC.

## 5 Complementarità con altri Piani

Nel presente paragrafo sono stati considerati gli strumenti pianificatori che hanno un'inerenza tematica o territoriale con il presente Piano o che forniscono indirizzi per la gestione del Sito di interesse comunitario. In questo modo, oltre a valutare i possibili effetti di cumulo che i diversi strumenti pianificatori possono generare sul SIC, si è ritenuto opportuno anche evidenziare le prescrizioni e le informazioni contenute nei Piani che hanno per oggetto la conservazione degli habitat e le specie di interesse comunitario e più in generale il contesto naturale locale. Ciò ha consentito di tener conto, nel presente studio, sia del quadro conoscitivo di dettaglio definito in sede di redazione dei piani di settore quali il PAN della Riserva Naturale e il Piano di gestione del SIC, sia delle misure gestionali e di tutela cui il Piano di gestione dei rifiuti portuali dovrà attenersi.

Per quanto detto sono stati considerati i seguenti strumenti:

- Piano regionale di Gestione dei Rifiuti
- Regolamento comunale sulla gestione rifiuti urbani
- Piano Regolatore portuale del Porto di Vasto (CH)
- Piano di gestione del SIC
- Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell’Abruzzo (DGR 279/2017)
- Piano d’Assetto Naturalistico della Riserva Regionale Punta Aderci
- Piano di tutela delle acque

Di seguito sono sinteticamente descritti i contenuti di tali strumenti al fine di verificare se possano determinare, congiuntamente a quello in esame, un effetto sommatorio con incidenza significativa sul SIC o possano fornire particolari indicazioni di conservazione ambientale da seguire.

### **5.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti**

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 182/2003 la Regione valuta ed approva il Piano portuale integrandolo, per gli aspetti relativi alla gestione con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Allo stato attuale il PRGR, che tratta al paragrafo 14.1 i Piani di raccolta e gestione dei rifiuti portuali regionali, è in fase di aggiornamento e con la DGR 440/2017 è stato completato l’iter amministrativo per la sua redazione, comprensivo della procedura di VAS ai sensi del D. Lgs 152/2006.

Data la stretta connessione che sussiste tra i due Piani è verificata un’implicita coerenza tra il PRGR del 2017 in fase di approvazione e il PGRR del porto di Vasto trattato nel presente studio.

### **5.2 Regolamento Comunale sulla Gestione Rifiuti Urbani**

Il regolamento disciplina la gestione in questo Comune dei rifiuti urbani e di alcune particolari categorie di rifiuti, in ossequio alle disposizioni dell’art.198 del D. Lgs. 03/04/2006 n° 152 – Parte IV (Codice dell’Ambiente).

Il Piano stabilisce le modalità di gestione dei rifiuti suddivisi in urbani, speciali, pericolosi, speciali non pericolosi assimilati ai rifiuti urbani e ne disciplina le relative attività di raccolta domiciliare, spazzamento, deposito, trasporto, riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento (ai sensi del D.Lgs. 152/2006).

### **5.3 Piano Regolatore portuale del Porto di Vasto (CH)**



L'obiettivo prioritario perseguito nella redazione del Piano Regolatore Portuale 2007 è quello di definire la configurazione portuale più funzionale e completa per le tipologie e le tendenze evolutive dei traffici che potranno interessare il porto di Vasto, operando comunque nel pieno rispetto delle possibili ripercussioni sull'ambiente limitrofo, sia nei confronti della biocenosi marina sia degli effetti sui fenomeni di dinamica costiera.

Qualora l'attuazione degli obiettivi del PRP del Porto di Vasto apportasse dei cambiamenti nella gestione del Porto, come previsto dal D. L. 182/2003, il PGRRPV dovrà essere conseguentemente aggiornato.

#### **5.4 Piano di gestione del SIC**

Il Piano di Gestione (PdG) è lo strumento attuativo delle misure specifiche per la conservazione degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatiche d'interesse comunitario. Tale strumento è previsto dalla direttiva Habitat all'art.6, comma 1: "Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti". L'obiettivo generale del Piano di Gestione è quello di mantenere, o eventualmente ripristinare, in uno stato di conservazione soddisfacente, i valori naturali per cui sono stati creati in modo che le specie d'interesse comunitario possano essere adeguatamente tutelate nel rispetto della legislazione locale, regionale, nazionale e comunitaria.

Il Piano di Gestione del SIC (PdG), denominato Punta Aderci-Punta della Penna, riguarda l'indagine conoscitiva utile per la predisposizione di indirizzi gestionali e di protezione del sito ed è stato redatto dall'Ente Gestore (Comune di Vasto) nell'ambito della Misura 323 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo, PSR 2007-2013 –"Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (pubblicata sul BUR Abruzzo n° 13/2001 del 18/02/2011) secondo quanto previsto dall'Allegato 2 "indicazioni per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS" e all'Allegato 4 "linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti natura 2000 nella Regione Abruzzo".

Il Piano di Gestione sarà adottato e approvato dalla Regione Abruzzo ai sensi degli Art. 6 e 6 bis della Legge Regionale 18/198; nelle more dell'approvazione del Piano sono in fase di definizione da parte della Regione Abruzzo le misure sito-specifiche di conservazione, che saranno approvate con apposita DGR. Al momento, come descritto nel paragrafo successivo, nel SIC vigono le Misure di conservazione generali per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo (DGR 279/2017).

Sebbene non ancora operativo, nella redazione del presente studio si è tenuto conto dei contenuti del PdG con particolare riferimento al quadro conoscitivo al fine di poter inquadrare al meglio le peculiarità del Sito e valutare i possibili impatti. È stata inoltre verificata la coerenza tra gli obiettivi di conservazione del SIC e le azioni del Piano oggetto di studio al fine di mettere in luce eventuali contrapposizioni.

### **5.5 Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo (DGR 279/2017)**

Come anticipato, le Misure di conservazione generali per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo sono state redatte nelle more dell'approvazione dei Piani di Gestione e sono state approvate dalla Regione Abruzzo con DGR 279/2017 in attuazione delle Direttive 92/43/CEE E 2009/147/CE, del DPR 357/1997 e s.m.i. e del Decreto Ministeriale 184 del 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS".

Le misure contemplano una serie di obblighi, divieti e indirizzi per la conservazione di specie e habitat di interesse comunitario e per mantenere gli stessi in uno stato di conservazione favorevole. Tali prescrizioni sono vincolanti nella redazione di piani e programmi, nonché nella realizzazione di progetti che possono avere influenza sui Siti Natura 2000.

Da un attento confronto tra le misure e le azioni previste dal PGRRPV si può asserire che le azioni previste da quest'ultimo non entrano in contrasto con le misure di conservazione, tanto più che quest'ultime si svolgono all'esterno del SIC. Nello svolgimento di tutte le attività di gestione dei rifiuti portuali, in via cautelativa, si dovranno tener presenti le indicazioni generali della DGR 279/2017 in relazione alle eventuali misure sito-specifiche che potranno essere approvate nel corso della vigenza del PGRRPV.

### **5.6 Piano d'Assetto Naturalistico della Riserva Regionale Punta Aderci**

Il Piano di Assetto Naturalistico (PAN) è uno strumento di cui ogni Riserva Naturale Regionale deve dotarsi (L.R. n.38/1996). Esso è il documento che determina le attività che si possono e che non si possono svolgere all'interno dell'area protetta.

Le previsioni e le prescrizioni del Piano d'Assetto Naturalistico e le conseguenti norme applicative costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica a livello comunale e sovracomunale.

Il PAN della Riserva Naturale di Punta Aderci è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale di Vasto n. 18 del 28.02.2000 e modificato con Del. di Consiglio Regionale n. 79/2 del 25.09.2007.

La Riserva Naturale Guidata di “Punta Aderci”, istituita con Legge Regionale 20 febbraio 1998, n. 9, si estende per 285 ettari circa lungo il tratto litorale che, dalle immediate adiacenze del porto, si sviluppa verso nord ovest sino alla foce del fiume Sinello. L’area protetta occupa anche una fascia di territorio più interna dove, oltre all’uso agricolo, nella zona retrostante il porto, si evidenzia anche una porzione di area industriale.

Il PAN non prevede alcuna misura specifica riferita alla gestione dei rifiuti portuali, e pure nell’esame delle azioni di salvaguardia generali, non si ravvisa alcun contrasto con quanto previsto dal PGRRPV.

## **5.7 Piano di Tutela delle Acque**

Nell’ambito del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, le acque marino-costiere nel tratto di litorale antistante la foce del fiume Sinello, prossima all’area di interesse, risultano, sulla base del monitoraggio e della classificazione delle acque marino-costiere effettuati attraverso l’indice di Trofia (D.Lgs. 152/99) e le analisi compiute su sedimenti e biota, in uno stato ambientale “elevato” (dato riferito agli anni 2005-2006).

Inoltre, sempre secondo il PTA, secondo il monitoraggio effettuato nel 2002-2003, le acque marino-costiere a Nord e a Sud della foce del Fiume Sinello risultano richiedenti “protezione” ai fini della molluschicoltura.

Tale condizione suggerisce di porre la dovuta attenzione nei confronti di attività che, svolgendosi direttamente in mare o a ridosso dell’area costiera, come ad esempio il conferimento dei rifiuti in banchina o mediate l’utilizzo dell’accosto, necessitano di opportuni accorgimenti e di idonee misure di mitigazione per la salvaguardia delle acque marine.

## **6 Uso delle risorse naturali**

La gestione dei rifiuti non comporta un utilizzo delle risorse naturali all’interno o in prossimità del SIC. L’unica forma di uso delle risorse è riconducibile alle procedure di smaltimento dei rifiuti raccolti, che comunque non ricadono direttamente sul SIC.

## **7 Produzione di rifiuti**

Il Piano contempla per definizione la raccolta, il trasferimento e lo smaltimento di rifiuti prodotti dalle navi in approdo al Porto di Vasto.

## 7.1 Tipologia di rifiuti trattati

In ottemperanza alla Convenzione MARPOL 73/78 si hanno le seguenti tipologie di rifiuto

- garbage - rifiuti alimentari e assimilati suddivisi a loro volta in:
  - plastica;
  - materiali di imballaggio, tessuti;
  - triturati di carta, di stracci, di vetro, di metallo, di bottiglie, di terracotta;
  - prodotti cartacei, stracci, metalli, bottiglie, terracotta;
- oil - rifiuti oleosi, fanghi, slop (acque di lavaggio cisterne, residui dei carichi), residui oleosi di macchina (acque di sentina, morchie etc.);
- noxious liquid substances - sostanze liquide nocive trasportate da navi chimichiere, comprendenti i residui provenienti dal lavaggio delle cisterne;
- harmful substances - sostanze nocive trasportate non alla rinfusa che potrebbero originare residui di carico;
- sewage - acque nere.

## 7.2 Quantitativi di rifiuti prodotti/raccolti

Di seguito si riportano i quantitativi relativi ai rifiuti prodotti nel Porto di Vasto per tipologia di unità navale così come definite dall'art. 2, comma 1 lettera A del D. Lgs. 182/2003. Tutti i dati sono stati estratti dalla valutazione dei fabbisogni del PGRRPV.

### 7.2.1 Navi mercantili

Nella seguente tabella si riportano i quantitativi, espressi in metri cubi, riferiti al triennio 2013-2015 e relativi ai rifiuti derogati al conferimento e mantenuti a bordo alla partenza con apposito provvedimento dell'Autorità Marittima:

Tipologia rifiuti ritenuti a bordo delle navi arrivate nel porto di Vasto		anno 2013	anno 2014	anno 2015
Annesso Marpol 73/78	altri oli	9.67	14.81	19.97

	Morchie (sludge)	607.508	426.46	255,02
	Acque oleose di sentina (bilge)	293.95	234,156	153.28
Annesso IV Marpol 73/78 (sewage)		44.1	71 .86	37.2
Annesso V Marpol 73/78 (garbage)		13	14	14

Mentre per quanto concerne le navi mercantili che hanno fatto scalo presso il porto di Vasto, si stimano per il triennio 2013-2015i seguenti quantitativi di rifiuti conferiti a ditte autorizzate, suddivisi per tipologia e codice CER:

Tipologia rifiuti espressi in Tonnellate				
Tipologia rifiuti ricevuti a richiesta delle navi arrivate nel porto di Vasto		anno 2013	anno 2014	anno 2015
Codice C.E.R.	Descrizione rifiuto			
130403	Oli di sentina della navigazione	-	-	3,320
150106	Imballaggi in materiali misti	-	0,560	4,605
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	0,464	0,451	0,647
200108	Rifiuti biodegradabili cucine e mensa	2,195	1,220	0,570

## 7.2.2 Pescherecci e navi da diporto

Attualmente i rifiuti vengono ritirati dal Comune di Vasto a mezzo della ditta autorizzata Soc. Pulchra Ambiente S.p.a. che si occupa della raccolta dei rifiuti e dell'igiene urbana della città. er una stima complessiva dei rifiuti prodotti dalle navi peschereccio si tenga presente che trovano ormeggio al porto di Vasto le seguenti unità:

	Tipo A: unità con 3-4 persone imbarcate	Tipo B: unità con 2 persone imbarcate	Tipo C: unità con 1 persona imbarcata
Porto di Vasto – Banchina di Levante	12	3	13
TOTALE	28		

Ai fini dell'analisi è stato possibile ipotizzare la seguente produzione di rifiuti, avvalendosi anche di quanto riferito dai comandanti/conduuttori delle predette unità pur non disponendo di dati ufficiali:

Un'unità da pesca con 3/4 persone di equipaggio (tipo A) produce circa:

- 15 Kg di scarichi di cucina di bordo e di altri rifiuti assimilabili settimanali;
- 150 Kg di materiale marinaresco (cime, reti, attrezzatura da pesca etc.) l'anno;
- 1000 Kg di cavi d'acciaio l'anno;
- 15 Kg di rifiuti speciali/pericolosi provenienti da manutenzioni di bordo (contenitori vernici, contenitori vuoti oli lubrificanti, ecc.) l'anno;
- 20 Kg di filtri l'anno.

Un'unità da pesca con 2 persone imbarcate (tipo B) produce:

- 45 Kg di rifiuti vari assimilabili ai rifiuti solidi urbani comuni al mese;
- 150 Kg di materiale marinaresco (cime, reti, attrezzatura da pesca etc.) l'anno;
- 1000 Kg di cavi d'acciaio l'anno;
- 5 Kg di rifiuti speciali/pericolosi provenienti da manutenzioni di bordo (contenitori vernici, contenitori vuoti oli lubrificanti, ecc.) l'anno;
- 5 Kg di filtri l'anno.

Un'unità da pesca con 1 persona imbarcata (tipo C) produce:

- 30 Kg di rifiuti vari assimilabili ai rifiuti solidi urbani comuni al mese;
- 30 Kg di materiale marinaresco (cime, reti, attrezzatura da pesca etc.) l'anno;
- 5 Kg di rifiuti speciali/pericolosi provenienti da manutenzioni di bordo (contenitori vernici, contenitori vuoti oli lubrificanti, ecc.) l'anno;

Agli stessi quantitativi, sempre per le unità da pesca, vanno aggiunti quelli presenti nelle isole ecologiche del porto recuperati dalla Società Pulchra spa.

Tabella indicante le quantità di oli esausti e FILTRI OLIO ritirate nel porto nel TRIENNIO 2013-2015		
periodo	Oli esausti (Kg) Codice CER 130205	Filtri Olio (kg) Codice CER 160107
Anno 2013	4800	185
Anno 2014	3000	180
Anno 2015	2000	120

### 7.2.3 Altri traffici

Relativamente al naviglio minore adibito al traffico locale, nonché alle unità di porto in transito, considerato il limitato periodo di tempo trascorso a bordo dall'equipaggio e la limitata attività nautica posta in essere, si ritiene che la quantità di rifiuti prodotta possa considerarsi trascurabile in quanto irrilevante nel quadro generale delle previsioni.

Nelle more dell'affidamento in gestione dell'impianto di raccolta rifiuti, per quanto attiene il collegamento passeggeri in servizio di linea nel periodo estivo, attualmente, la Motonave conferisce nel porto di Vasto soltanto i rifiuti prodotti - garbage - utilizzando i cassonetti ivi presenti.

## **8 Inquinamento e disturbi ambientali**

Ai sensi dell'art. 177, comma 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. "i rifiuti sono gestiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
- b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente".

Pertanto, se correttamente trattati ai sensi di legge, i rifiuti portuali non dovrebbero arrecare alcun tipo di disturbo ambientale né in riferimento alla presenza del SIC né altrove.

Il Piano prevede che nel porto avvenga esclusivamente la raccolta, il carico e il trasporto all'esterno di diversi tipi di rifiuti. Tali azioni, se svolte correttamente non dovrebbero comportare inquinamento e disturbi ambientali significativi.

Tra le possibili emissioni si potrebbero considerare quelle dovute ai gas di scarico dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali raccolti, ma considerati i flussi previsti, questi non modificano sostanzialmente i livelli di traffico che interessano normalmente il porto.

Per quanto riguarda le emissioni legate alla presenza delle isole ecologiche all'interno del porto (biogas, emissioni odorigene ecc.) , si ribadisce che a fronte di una corretta progettazione e gestione dei punti di raccolta, queste possono essere definite trascurabili.

Relativamente alle acque marine, deve essere contemplato l'eventuale rischio di sversamenti a mare durante il conferimento dei rifiuti liquidi dalle navi ai mezzi nautici. La tutela delle acque superficiali e profonde da sversamenti accidentali possono essere perseguite tramite una corretta gestione delle procedure e dei dispositivi tecnologici disponibili allo scopo.

## **9 Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate**

Come detto, l'area regolamentata dal Piano è posta esternamente ai confini del SIC e all'interno di una zona totalmente urbanizzata (il porto); tali condizioni fanno sì che le attività previste non producano impatti significativi e diretti sulle specie e gli habitat del sito Natura 2000. Esiste tuttavia una componente di rischio, per quanto residuale, legata alla possibilità che possano verificarsi accidentalmente sversamenti o perdita di materiali inquinanti in fase di raccolta, carico e trasporto dei rifiuti. Pertanto, le misure di mitigazione proposte saranno indirizzate prevalentemente alla prevenzione di incidenti e alla scelta delle migliori tecnologie da utilizzare al fine di preservare l'ambiente, particolarmente quello marino, da eventuali dispersioni fortuite di rifiuti.

Per quanto riguarda l'eventualità di malfunzionamenti o disservizi, il Piano prevede che tutti i soggetti che operano a vario titolo nell'attività di gestione del servizio siano tenuti a segnalare all'Autorità Marittima ed al Concessionario eventuali inadeguatezze, inefficienze o anomalie di tipo strutturale o organizzativo. L'Autorità Marittima, registrerà le segnalazioni e, previa analisi ed approfondimento, determinerà le modalità di trattazione della criticità verificatasi e l'azione necessaria alla sua risoluzione.

## **10 Descrizione dell'ambiente naturale**

Il SIC IT7140108 "Punta Aderci – Punta della Penna" è stato istituito per la tutela degli habitat del sistema dunale nella porzione sabbiosa di litorale situata nel settore meridionale (spiaggia di Punta Penna) e la falesia marina a picco sul mare nel settore settentrionale del sito stesso.

Il SIC si estende lungo la fascia litoranea settentrionale del comune di Vasto per circa 8 Km, coprendo 2 porzioni di territorio a nord e sud del porto commerciale, per un totale di 317 ha. Il porto costituisce un'interruzione artificiale alla continuità degli habitat presenti e la sua esclusione dal SIC determina che il sito sia costituito da due porzioni disgiunte, quella a Nord che confina con il comune di Casalbordino lungo il fiume Sinello ricompreso anch'esso, nel tratto terminale, all'interno del SIC e quello a Sud che si spinge fino a località Vignola. Nella porzione settentrionale il SIC si sovrappone in parte con la Riserva Naturale Regionale l'area di Punta Aderci, (L.R. n.)/1998) che ha un'estensione complessiva di 285 ha.

La porzione nord del SIC, ricompresa tra il porto e lo sperone di Punta Aderci, è caratterizzata da una estesa fascia di spiaggia sabbiosa dove l'ambiente dunale è prevalente e sono presenti importanti emergenze floristiche e vegetazionali. Dopo Punta Aderci alle dune si sostituisce un ampio tratto spiaggia ciottolosa.



Alle spalle del litorale si innalza la falesia costituita da sabbie e ciottoli che raggiunge i 30 m s.l.m. segnando un confine netto tra un paesaggio agricolo e poco urbanizzato (fatta eccezione per l'area industriale ed il porto commerciale) e l'ambiente tipicamente litoraneo. La parte retrostante la falesia è caratterizzata da un paesaggio tipicamente agrario, dove a zone pianeggianti si alternano fossi e piccoli corsi d'acqua che costituiscono la rete idrografica dell'area.

Il SIC raggiunge una quota massima di circa 70 m s.l.m., risalendo il corso del Sinello.

Come riporta il Piano di Gestione del SIC, attualmente redatto ma non ancora vigente, gli habitat censiti nel SIC si rilevano lungo le spiagge, le foci e gli alvei dei fiumi, la macchia mediterranea i pascoli aridi, i coltivi, le siepi e le fasce alberate. In questo panorama la riserva di Punta Aderci presenta una serie importanti di valori ambientali per le rarità delle fitocenosi, con specie minacciate e residuali, come il Limonio virgato (*Limonium virgatum*), le dune mobili del cordone litorale, i percorsi substeppici di graminacee e di piante annue, le dune con prati e quelle mobili embrionali, la vegetazione annua delle linee di deposito marine e i pascoli inondati mediterranei.

Alla diversità degli ambienti prima descritti si aggiungono le aree umide stagionali retrodunali, i prati aridi, i campi incolti, il vecchio tracciato della ferrovia, i boschetti termofili e la vegetazione ripariale. Le comunità vegetali si succedono senza interruzione dalle associazioni tipiche della spiaggia, psammofile, quali il cakileto, l'agropireto, l'ammofileto, alla vegetazione delle praterie salate a emicriptofite fino a quella delle rupi marittime ed alla vegetazione di grande taglia.

### **10.1 Habitat di interesse comunitario**

Nel formulario standard del SIC è riportata la presenza dei seguenti habitat di cui all'All. I della Direttiva Habitat:

- 1240 “Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici”
- 2120 “Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)”
- 2230 “Dune con prati di *Malcomietalia*”
- 2110 “Dune embrionali mobili”
- 1210 “Vegetazione annua delle linee di deposito marine”
- 1410 “Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)”
- 1430 “Praterie e fruticeti alonitrofili (*Pegano-Salsoletea*)”
- 6220\* “Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea”.

Nel corso degli studi effettuati per la redazione del Piano di gestione del SIC, è stata confermata la presenza di tutti i suddetti habitat ad eccezione del 6220\* “Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea



## Dune sabbiose costiere

### Spiaggia:

■ vegetazione erbacea annuale a ruchetta di mare (*Cakile maritima*) e salsola erba-cali (*Salsola kali*) (Habitat 1210)

■ sabbia nuda

### Duna embrionale:

■ vegetazione erbacea aperta a gramigna delle spiagge (*Elymus farctus*) e sparto pungente (*Ammophila australis*) (Habitat 2110/2120)

### Duna:

■ vegetazione erbacea chiusa a sparto pungente (*Ammophila australis*) e finocchio litorale spinoso (*Echinophora spinosa*) (Habitat 2120/2230)

### Ambiente interdunale:

■ pratelli annuali a paléo delle spiagge (*Vulpia fusciculata*) ed erba medica litorale (*Medicago littoralis*) (Habitat 2230)

■ stagno con vegetazione erbacea igrofila a giunco spinoso (*Juncus acutus*) (Habitat 1410)

## Spiagge ghiaiose e scogliere

### Spiaggia con ciottoli:

■ vegetazione erbacea annuale a papavero delle sabbie (*Glaucium flavum*) e atriplice comune (*Atriplex prostrata*) (Habitat 1210)

■ lembi di vegetazione erbacea annuale a finocchio di mare (*Crithmum maritimum*) ed inula (*Limbarda crithmoides*)

### Scogliera:

■ vegetazione erbacea aperta con limonio virgato (*Limonium virgatum*) e finocchio di mare (*Crithmum maritimum*) (Habitat 1240)

■ vegetazione erbacea aperta con atriplice alimo (*Atriplex halimus*) (Habitat 1430)

## Colline e valloni costieri

### Pendii e valloni:

■ bosco di roverella (*Quercus pubescens*) e leccio (*Quercus ilex*) (Habitat 91AA\*)

■ etappa o macchia con tagliamani (*Ampelodesmos mauritanicus*) e fillirea (*Phillyrea latifolia*) (Habitat 6330)

■ lembi di macchia mediterranea ad alaterno (*Rhamnus alaternus*) e lentisco (*Pistacia lentiscus*)

■ vegetazione arbustiva semi-naturale a rovo (*Rubus sp.pl.*) e girestra (*Spartium junceum*)

■ pineta mediterranea a pino marittimo (*Pinus pinaster*) e pino d' Aleppo (*Pinus halepensis*) (Habitat 9540)

■ rimboschimenti semi-naturalizzati di conifere

### Area marginali e fossi

■ vegetazione arbustiva semi-naturale a olmo campestre (*Ulmus minor*) e canna comune (*Arundo donax*)

■ boscaglie di acacia (*Robinia pseudoacacia*)

■ prateria semi-naturale con inula vischiosa (*Dittrichia viscosa*) / Liquirizia (*Glycyrrhiza glabra*)

## Aree agricole e artificiali

■ aree agricole

■ aree artificiali

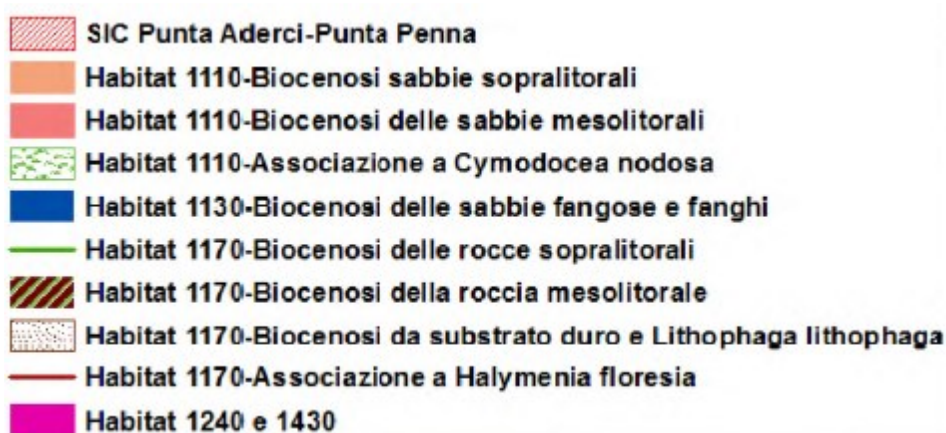
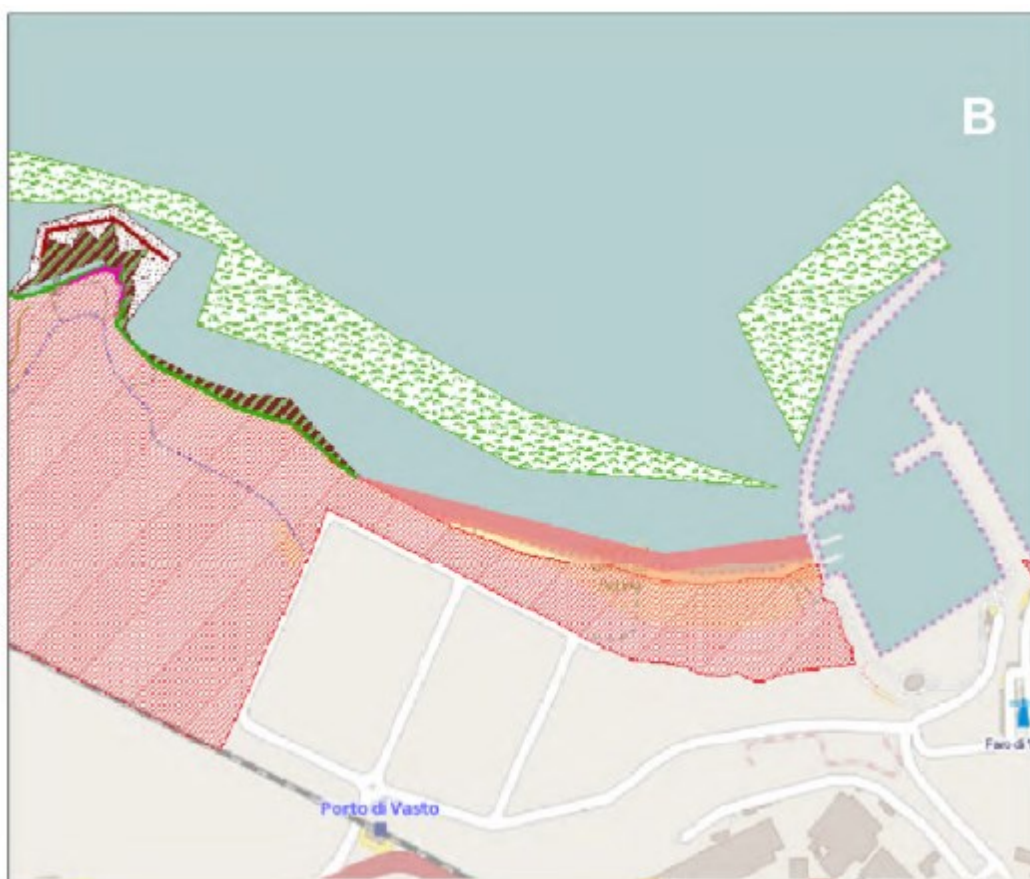


Fig. 4 – Stralcio della carta della caratterizzazione biocenotica del tratto di mare antistante il SIC IT7140108 “Punta Aderci-Punta Penna” (Piano di Gestione del SIC).

Sono stati inoltre rilevati i seguenti habitat di interesse comunitario, non segnalati in precedenza:

- 1130 “Estuari”
- 5330 “Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
- 91AA\* “Boschi orientali di quercia bianca”
- 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”
- 9540 “Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici”.

Sempre nell'ambito della redazione del Piano di Gestione del SIC, è stata effettuata un'indagine preliminare volta ad individuare habitat e specie marine di interesse comunitario nell'area prospiciente il SIC di Punta Aderci Punta Penna a seguito della quale sono stati segnalati anche i seguenti habitat:

- 1110 “Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina”
- 1170 “Scogliere”.

Da quanto riportato negli studi svolti per il PdG, si può sinteticamente configurare lo stato degli habitat rilevati:

- Habitat 2110, 2120, 2230: risultano ben conservati in quanto il continuo apporto di sabbia favorisce la presenza delle graminacee (come *Elymus farctus*, *Ammophila australis* e *Vulpia fasciculata*), che caratterizzano gli habitat.
- L'Habitat 1210 risulta il più frammentato, ma tale condizione è abbastanza tipica per l'habitat in quanto la popolazione delle psammo-alofite pioniere è costituita da popolamenti a bassa copertura vegetale spazialmente dislocati l'uno dall'altro. Numerose sono le specie fisiognomicamente importanti, come *Cakile maritima*, *Salsola kali*, *Polygonum maritimum*, *Glaucium flavum*.
- L'habitat 1410 dei *Juncetalia maritimi* a Punta Aderci è presente in modo puntiforme sebbene a Marina di Vasto sia notevolmente più esteso a dimostrazione della presenza di dune più antiche in quel tratto di litorale.
- Habitat 1240: è l'habitat più esteso tra quelli che caratterizzano le scogliere. Presenta bassi valori di copertura e da una spontanea frammentazione, causata dalla congenita dislocazione degli affioramenti rocciosi. L'habitat è rappresentato da una vegetazione alofila dominata da *Crithmum maritimum*, con aspetti caratterizzati dalla presenza di *Limonium virgatum* e *Reichardia picroides*.
- L'habitat 1430 è presente in modo puntiforme e si localizza sulle rupi conglomeratiche-arenacee vicine al mare, dove cresce la specie fruticosa alo-nitrofila *Atriplex halimus*, segnalata solo in poche stazioni abruzzesi (Pirone, 1997).
- L'habitat 92A0, di tipo ripariale, è localizzato lungo le sponde del fiume Sinello e presenta un'estensione elevata rispetto agli altri habitat perché l'asta fluviale, inclusa al suo interno, è abbastanza estesa, ma in realtà i lembi di boschi ripariali sono molto ridotti rispetto alle loro potenzialità. Il suo stato di conservazione risulta inadeguato per la presenza di specie sinantropiche e alloctone e per la frammentazione dei nuclei boschivi.
- L'habitat 1130 degli estuari, comprende la foce del fiume Sinello. Le specie che lo colonizzano sono eterogenee, in relazione alla natura dei sedimenti, alla frequenza, durata e ampiezza delle maree, al gradiente di salinità delle acque. Fra le specie guida sono state

identificate *Ruppia maritima*, *Ulva sp. pl.* e un mosaico di vegetazione elofitica e salmastra lungo le sponde a dominanza di *Phragmites australis* e *Bolboschoenus maritimus*. Le principali minacce sono rappresentate da una diminuzione nel trasporto di sedimenti a causa di cave in alveo nel medio corso del fiume, da interventi di regimazione delle acque e dall'immissione di acque reflue.

- L'habitat 91AA\* ha una elevata copertura ma ha una morfologia molto allungata. Habitat molto ricco da un punto di vista floristico, cartografato in freschi valloni di aree acclivi, ambienti di rifugio sfuggiti all'uso agricolo perché inaccessibili e per questo divenuti conservativi. Essi rappresentano una vegetazione arborea formata da una cenosi mista di caducifoglie a dominanza di *Quercus pubescens*, *Quercus ilex*, *Fraxinus ornus*, e sottobosco con *Clematis vitalba*, *Ruscus aculeatus*, *Asparagus acutifolius*, *Cyclamen repandum*, *Brachypodium sylvaticum*. Attualmente i diversi lembi di questa vegetazione sono in collegamento tra loro attraverso una vegetazione semi-naturale costituita da canneti e arbusteti che garantisce una continuità.
- L'habitat 9520 è costituito da un rimboschimento di conifere a *Pinus halepensis* e *Pinus pinaster*, che ospita nuclei di *Quercus pubescens* e lembi di macchia mediterranea, che andrebbero favoriti con un'oculata gestione dei rimboschimenti.
- L'habitat arbustivo 5330, ad *Ampelodesmos mauritanicus* rappresenta le comunità permanenti di macchia sclerofilla e gariga, che si sviluppano nelle fasce di scogliera e nei pendii acclivi, dove la morfologia del substrato ostacola il processo di pedogenesi. Presenta uno stato di conservazione buono anche se il suo spazio potenziale risulta occupato e sostituito da popolamenti di *Arundo donax*.
- L'habitat 1110 dei “Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina” è caratterizzato da fondali bassi e sabbiosi con presenza di *Cymodoceetum nodosae*. Questa specie, le cui praterie sono considerate formazioni proprie della serie climacica della prateria a P. oceanica, si rinviene a partire dai 2,5-3 m di profondità.

## 10.2 Specie di interesse comunitario

Da Formulario standard le specie di interesse comunitario presenti ne SIC sono le seguenti:

- *Ixobrychus minutus* – Tarabusino: Le stime riportate nel Piano di gestione ipotizzano la presenza di una-due coppie nidificanti lungo il fiume Sinello.

- *Alcedo atthis* – Martin pescatore: È segnalata la presenza di una coppia lungo il Sinello.
- *Elaphe Quatuorlineata* – Cervone: Da letteratura, la specie risulta essere presente con basse densità.
- *Barbus plebejus* – Barbo comune: rilevato nel fiume Sinello.

Gli studi per il Piano di Gestione hanno inoltre evidenziato la presenza della Nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e la probabile identificazione del Miniottero comune (*Miniopterus schreibersii*).

Per quanto riguarda la presenza di altre specie importanti si segnala il Fratino (*Charadrius alexandrinus*) che nidifica sul tratto di spiaggia posta a nord ovest del porto. Nonostante l'ideoneità dell'arenile, nel 2014 è stata individuata una sola coppia nidificante, probabilmente a causa del disturbo dovuto alla frequentazione antropica della spiaggia.



Fig. 5 – Stralcio della carta della fauna del SIC IT7140108 “Punta Aderci-Punta Penna” (Piano di Gestione del SIC).

Le indagini sulla chiroterofauna hanno infine evidenziato la presenza di *Pipistrellus kuhlii* Pipistrello albolimbato, specie in allegato IV della Dir. Habitat

## 11 Interferenze sulle componenti abiotiche

Le attività previste dal Piano non comportano modifiche morfologiche o strutturali né all'interno del territorio del SIC né nelle immediate vicinanze. Il Piano infatti non determina la realizzazione di opere ma stabilisce esclusivamente le modalità di gestione dei rifiuti che pervengono al Porto di Vasto. Di conseguenza, non sono previste movimentazioni di terre, scavi, prelievo di acqua o altre azioni che potrebbero compromettere direttamente lo stato delle componenti abiotiche.

Come detto nel paragrafo riguardante il rischio di incidenti, le uniche perturbazioni all'ambiente naturale, con particolare riferimento alle acque marine, potrebbero essere causate da sversamenti accidentali in mare di sostanze e/o materiali assimilabili a rifiuto durante le fasi di trasporto degli stessi. A tal fine si dovrà assicurare l'applicazione delle più adeguate misure preventive volte ad evitare tali incidenti e opportune azioni di intervento in caso di episodi di rilascio accidentale di sostanze nocive (es. panne galleggianti). Tali rischi rappresentano delle eventualità eccezionali e non imputabili all'ordinaria applicazione di quanto previsto dal Piano.

## **12 Interferenze sulle componenti biotiche**

Come si evince dalla tabella sotto riportata, dalle indagini effettuate nell'ambito della redazione del Piano di Gestione del SIC, tra le principali minacce per le specie e gli habitat di interesse comunitario viene annoverato l'abbandono dei rifiuti con particolare riferimento ai materiali da pesca professionale e da nautica da diporto.

È infatti frequente che, in corrispondenza di mareggiate, vengano trasportati a riva dalle correnti grandi quantità di rifiuti abbandonati in mare.

Rispetto a tali minacce, l'attuazione del Piano risulta avere un effetto positivo in quanto uno degli obiettivi principali del Piano è proprio quello di ridurre l'abbandono di rifiuti nelle acque marine, come specificato nello stesso D. Lgs. 182/2003 che *“ha l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare, in particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui di carico prodotti dalle navi che utilizzano porti situati nel territorio dello Stato”*.

## Minacce

<b>Abbandono dei rifiuti</b>	Possono risultare letali per la micro e macrofauna marina, a causa di ingestioni accidentali e deposizione sui fondali, con alterazione delle comunità vegetali e animali presenti. Trasportati in gran parte sulle spiagge, ne riducono la fruibilità e il valore estetico causando perdite sociali ed economiche.
<b>Abbandono dei rifiuti da pesca professionale e da nautica da diporto</b>	Un tipo particolare di rifiuti è quello prodotto dalle attività di pesca professionale e non, primo tra tutti il polistirolo, altamente volabile e non degradabile con grande permanenza nell'ambiente. Inoltre, possono essere annoverate anche reti, ami, nasse e altri attrezzi da pesca che possono danneggiare gravemente la micro e macrofauna marina.

Anche nel caso delle componenti biotiche, sussistono rischi legati allo svolgimento delle attività di gestione dei rifiuti e in particolare la possibilità che si verifichi uno sversamento accidentale direttamente in mare durante le operazioni di trasferimento dei rifiuti a bordo nave o a terra, per rovesciamento o percolazione di sostanze depositate presso i punti di raccolta interni al porto.

Tali rischi rappresentano tuttavia delle eventualità eccezionali e non imputabili all'ordinaria applicazione di quanto previsto dal Piano.

Per quanto riguarda il trasferimento dei rifiuti dal Porto ai siti di smaltimento, si è verificato che il SIC è percorso esclusivamente dal tracciato ferroviario e da infrastrutture secondarie. Pertanto si ritiene che i mezzi utilizzati per il trasporto di rifiuti, in particolare quelli pericolosi, evitino il transito all'interno dell'area tutelata.

A seguito dell'esame della natura delle azioni previste da Piano, della loro localizzazione e dei siti di presenza delle specie e degli habitat all'interno del SIC sono invece da escludere impatti di tipo diretto sulle specie e gli habitat di interesse comunitario del SIC.

## 13 Connessioni ecologiche

Le attività previste dal Piano non comportano frammentazione o perdita di habitat né interruzioni nella continuità ambientale attuale. Non sono pertanto ipotizzabili impatti a carico della rete ecologica locale interna al SIC, né tantomeno a carico delle connessioni ecologiche che, ad un livello più macroscopico, collegano il SIC agli altri Siti Natura 2000 e agli altri elementi dotati di elevati valori di naturalità.

## 14 Indicazioni sulle modalità di gestione



Il Piano prevede una serie di indicazioni per la modalità di raccolta e gestione dei diversi rifiuti volte a migliorare lo svolgimento delle attività connesse alla gestione degli stessi. Se opportunamente rispettate, tali indicazioni possono contribuire a contenere il rischio di impatto sugli habitat e le specie presenti nel limitrofo SIC.

Ad esempio, come forma di cautela generale, nel Piano è indicato che il personale di bordo dovrà adottare ogni cautela possibile affinché, durante la produzione ed il confezionamento dei rifiuti non si verifichi la dispersione anche accidentale degli stessi a bordo e nell'ambiente circostante.

Inoltre si citano le azioni di Piano enunciate al paragrafo 2.3.2 che dettano le caratteristiche e le modalità di gestione dei cassonetti/contenitori ubicati nei pressi degli ECOPUNTI.

A tal riguardo nel Piano si prevede che il prelievo dai cassonetti dovrà avvenire evitando comunque la lunga permanenza dei rifiuti nei cassonetti, in particolare nel periodo estivo, e secondo frequenze prestabilite di una o due volte a settimana.

Inoltre, il Piano prevede di trattare i rifiuti con modalità di gestione diverse in base all'appartenenza alle tipologie trattate di seguito.

Come anticipato nel paragrafo 11, data anche la natura locale delle infrastrutture che si trovano all'interno del SIC, si propone che i mezzi adibiti al trasporto dei rifiuti pericolosi dal Porto ai siti di smaltimento, evitino il transito all'interno dell'area tutelata.

#### **14.1 Gestione dei rifiuti del tipo normalmente, assimilati ai rifiuti solidi urbani, prodotti dall'equipaggio**

CER 200101	Carta e cartone
CER 200102	Vetro
CER 200139	Plastica
CER 200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
CER 200138	Legno
CER 200140	Metallo
CER 200301	Rifiuti urbani non differenziati

I rifiuti prodotti, assimilabili ai rifiuti solidi urbani, devono essere collocati in appositi sacchi di colore grigio/nero o contenitori stagni, suddivisi a bordo secondo le tipologie previste dalle normative nazionali ed internazionali, che devono essere realizzati in maniera tale che non si verifichino, durante il loro uso normale, perdite o colaggi e devono essere riempiti in modo tale che il loro peso e volume non ne impedisca la maneggevolezza.

I sacchi contenenti i rifiuti devono essere chiusi e raccolti in idonei spazi a bordo in attesa del ritiro/conferimento.

Per la suddivisione, secondo le tipologie previste dalle normative, il comando di bordo dovrà predisporre idonei contenitori di raccolta accuratamente contrassegnati per tipologia di rifiuto. Da tale obbligo sono esonerati il naviglio minore, i pescherecci e le unità da diporto, i cui comandanti/conducenti dovranno comunque accertarsi che si proceda giornalmente alla raccolta differenziata dei rifiuti di bordo e dei residui del carico negli appositi contenitori che il concessionario del servizio metterà a disposizione nei pressi degli ormeggi delle unità.

I comandanti/conducenti delle unità minori dovranno procedere al conferimento dei rifiuti prodotti a bordo mediante conferimento negli appositi contenitori ubicati negli ECOPUNTI, uniformandosi alle modalità gestionali previste dal presente Piano per le unità da pesca.

I conducenti di unità da diporto in transito nelle aree non in concessione che debbano conferire in porto i rifiuti prodotti a bordo, dovranno utilizzare gli appositi contenitori ubicati negli ECOPUNTI, uniformandosi alle modalità gestionali previste dal presente Piano per le unità da pesca.

#### **14.2 Gestione dei rifiuti Gestione rifiuti speciali pericolosi diversi da quelli di cui all'Annesso I della Marpol e dalle batterie esauste**

CER 150110	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
CER 180103	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
CER 200131	Medicinali citotossici e citostatici
CER 150202	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
CER 150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202

I rifiuti classificati pericolosi secondo la vigente normativa, dovranno essere confezionati separati gli uni dagli altri secondo le diverse categorie/tipologie, nonché dai rifiuti non pericolosi. I predetti rifiuti, fatta eccezione per i materiali filtranti direttamente conferiti nelle isole ecologiche presenti all'interno degli ECOPUNTI, devono essere collocati in appositi sacchi stagni, di colore rosso o verde, identificati mediante l'apposizione di apposita scritta che ne denoti la tipologia. Tali sacchi devono essere realizzati in maniera tale che non si verifichino durante il loro uso normale, perdite o colaggi e devono essere riempiti in modo tale che il loro peso e volume non ne impedisca la maneggevolezza.

Il personale di bordo dovrà adottare ogni cautela possibile affinché, durante la produzione ed il confezionamento dei rifiuti non si verifichi la dispersione anche accidentale degli stessi a bordo e nell'ambiente circostante.

I sacchi contenenti i rifiuti devono essere chiusi e raccolti in idonei spazi a bordo in attesa del ritiro, direttamente in banchina, da parte della ditta concessionaria, che rilascerà apposita ricevuta attestante la consegna.

Allo scopo di evitare contaminazione tra i diversi rifiuti, per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti destinati alla termodistruzione o sterilizzazione, in quanto conferiti da navi provenienti da paesi extra-comunitari, dovranno essere utilizzati mezzi di trasporto a tal fine esclusivamente dedicati, ovvero mezzi di trasporto nei quali sia previsto uno scomparto appositamente separato.

Oltre ai sopraccitati rifiuti, non si esclude che la nave possa produrre ulteriori tipologie di rifiuti identificabili tra i codici CER; a tal fine si prevede, comunque, che il concessionario sia abilitato a gestire tutti i rifiuti normalmente prodotti dalle navi, o comunque idoneamente organizzato per gestirli avvalendosi di terzi idoneamente abilitati, evitando la pedissequa indicazione dei codici CER.

I rifiuti conformi a quelli precedentemente dichiarati dalla nave da voler smaltire, se non correttamente confezionati, saranno messi in sicurezza in idonei contenitori forniti dal soggetto gestore e caricati nell'autocarro.

Al termine del servizio, una volta quantificati e certificati i metri cubi ritirati, l'operatore-autista si recherà, con apposito F.I.R. (formulario di identificazione rifiuti), al centro autorizzato per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi. I documenti di conferimento, devono contenere le informazioni di cui all'art.193 del D.Lgs. 152/06.

Dall'obbligo di suddivisione secondo le tipologie previste dalle normative di predisposizione degli idonei contenitori di raccolta accuratamente contrassegnati per tipologia di rifiuto sono esonerati le unità minori, i pescherecci e le unità da diporto, i cui comandanti/conducenti dovranno comunque accertarsi che si proceda giornalmente alla raccolta differenziata dei rifiuti di bordo negli appositi contenitori che il concessionario del servizio metterà a disposizione nei pressi degli ECOPUNTI.

### **14.3 Gestione rifiuti speciali pericolosi rifiuti di cui all'Annesso f della Marpol e batterie esauste**

CER 070703	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
CER 070704	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
CER 130403	Altri oli di sentina della navigazione
CER 130506	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua

CER 200133	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie.
CER 200134	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133

I rifiuti classificati pericolosi secondo la vigente normativa, dovranno essere mantenuti separati gli uni dagli altri secondo le diverse categorie/tipologie, nonché dai rifiuti non pericolosi, così come previsto dalla disciplina nazionale relativa alla materia.

Il servizio per le navi commerciali si svolge, a seconda della tipologia del rifiuto, conferendo direttamente in banchina mediante consegna alla ditta concessionaria del servizio di raccolta dei rifiuti, che provvederà al recupero direttamente o avvalendosi di ditte idoneamente abilitate/autorizzate, rilasciando apposita ricevuta attestante la consegna. A tal fine dovrà essere utilizzata un'autocisterna appositamente attrezzata, munita di bacino di contenimento settato per ogni tipologia di rifiuto pericoloso

I liquidi possono essere pompati direttamente dal bordo della nave o dai mezzi delle ditte summenzionate. Quando i liquidi sono pompati direttamente dal bordo della nave, gli operatori della ditta di terra devono prendere in consegna la manichetta o le manichette e collocarla/e al bocchettone della cisterna. Una volta che la cisterna si è riempita, gli operatori addetti al controllo del livello del liquido nella cisterna fanno interrompere le operazioni di pompaggio a bordo della nave, riconsegnano la/e manichetta/e e chiudono il bocchettone della cisterna. Quando i liquidi sono pompati dai mezzi di terra, l'intervento viene eseguito dall'operatore con l'utilizzo di una motopompa con manichetta/e per aspirare i rifiuti liquidi dalla nave. L'operatore dovrà stendere la/e manichetta/e fino al punto di raccolta della nave e collegarla/e al bocchettone della cisterna, accendere la motopompa, controllare le operazioni di carico e, una volta riempita la cisterna, spegnere la motopompa e togliere la/e manichetta/e dal bocchettone.

Le cisterne/contenitori/serbatoi devono essere provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. Tali sistemi devono riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% e devono essere dotati di dispositivi anti-traboccamento o di tubazioni di troppo pieno. Devono inoltre prevedere indicatori di livello e sfiati captati ed abbattuti da un idoneo sistema di abbattimento. Le manichette ed i raccordi dei tubi devono mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.

Il servizio di ritiro e smaltimento viene eseguito su chiamata, previa prenotazione telefonica da parte del Comandante della nave, o suo rappresentante, da effettuarsi con preavviso di almeno 24 ore. Al momento della prenotazione sarà comunicato l'orario di arrivo della cisterna per il prelievo.

Gli oli esausti provenienti dal naviglio minore, da pesca e da diporto, dovranno essere obbligatoriamente conferiti, a cura del comando di bordo dell'unità, mediante deposito diretto nelle

isole ecologiche presenti negli ECOPUNTI. Gli stessi comandi di bordo dovranno garantire che nella cisterna dell'olio usato non vengano sversate sostanze diverse che ne compromettano la rigenerabilità e l'utilizzo (olio vegetale, acqua, solventi, vernici, ecc.).

I comandanti/conducenti delle unità da pesca dovranno tenere a bordo un apposito registro di carico e scarico sul quale annotare ogni operazione di presa a carico e scarico degli oli, dei filtri, delle batterie e il successivo conferimento/smaltimento degli stessi. Dovrà altresì essere annotata la data di acquisto del prodotto e il relativo quantitativo, nonché la ditta o attività commerciale presso il quale è avvenuto l'acquisto. Sullo stesso registro dovrà essere, altresì, annotata la data e il quantitativo del materiale conferito/smaltito, nonché il sito di conferimento.

#### **14.4 Gestione delle acque nere (sewage)**

CER 200304	Fanghi delle fosse settiche
------------	-----------------------------

Le acque nere (o fanghi delle fosse settiche) provenienti dalle unità maggiori verranno recuperate/raccolte avvalendosi di un apposito servizio assicurato dalla società concessionaria utilizzando un idoneo autocarro con cisterna.

Quando i liquidi sono pompati direttamente dal bordo della nave, gli operatori della ditta devono prendere in consegna la manichetta o le manichette e collocarla/e al bocchettone della cisterna. Una volta che la cisterna si è riempita, gli operatori addetti al controllo fanno interrompere le operazioni di pompaggio a bordo della nave, riconsegnando la/e manichetta/e e chiudono il bocchettone della cisterna. Quando i liquidi sono pompati dai mezzi di terra, l'intervento viene eseguito dall'operatore con l'utilizzo di una motopompa con manichetta/e per aspirare i rifiuti liquidi dalla nave. L'operatore dovrà stendere la/e manichetta/e fino al punto di raccolta della nave e collegarla/e al bocchettone della cisterna, accendere la motopompa, controllare le operazioni di carico e, una volta riempita la cisterna, spegnere la motopompa e togliere la/e manichetta/e dal bocchettone

Il servizio di ritiro e smaltimento delle acque nere è eseguibile su chiamata previa prenotazione telefonica da parte del Comandante della nave da effettuarsi con preavviso di almeno 24 ore. Al momento della prenotazione sarà comunicato l'orario di arrivo della cisterna per il prelievo. L'aspirazione ed il trattamento delle acque nere dal naviglio minore e da pesca avverrà con le stesse modalità gestionali già previste per le navi commerciali, con frequenza che dovrà essere concordata direttamente col gestore del servizio.

All'interno del Piano viene dato ampio spazio alle attività di informazione del pubblico.

Queste consistono nella diffusione di materiale informativo da parte del gestore dell'impianto finalizzato a sensibilizzare i produttori di rifiuti verso l'utilizzo dei servizi ed in particolare delle strutture per la raccolta dei rifiuti speciali/pericolosi.

Inoltre la Regione Abruzzo e l'Autorità Marittima promuovono l'istituzione di un forum permanente al fine di consentire la più ampia partecipazione degli utenti del porto alle tematiche connesse con il servizio di raccolta dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che fanno scalo nel porto di Vasto. I soggetti che parteciperanno a tale forum sono: il concessionario del servizio (soggetto gestore), gli agenti marittimi operanti nel porto, le imprese portuali, eventuali altri soggetti concessionari di servizi di interesse generale, le cooperative della pesca, i titolari delle darsene/approdi ubicati nelle aree portuali di Vasto, nonché altre figure di volta in volta individuate dall'Autorità Marittima, comunque pertinenti con la materia. È auspicabile il coinvolgimento, tra tali figure, di referenti dell'Ente gestore del SIC eventualmente identificabili. A tal proposito si rileva che tra le schede progetto del Piano di Gestione del SIC è previsto l'allestimento di una apposita struttura di gestione del SIC e la formazione del relativo personale.

## **15 Considerazioni conclusive**

Dall'analisi dei contenuti del PGRRPV illustrati nel presente Studio di Incidenza si rileva che:

- le modalità attuative del servizio di raccolta, ritiro, trasporto e del successivo trattamento, recupero/smaltimento dei rifiuti portuali sono concepite in un'ottica di corretta gestione ambientale;
- nell'ambito del piano sono previste una serie di misure prudenziali volte al contenimento dei rischi di incidente e alla mitigazione dei possibili impatti;
- le attività connesse al Piano si svolgono all'esterno del SIC IT7140108 "Punta Aderci – Punta della Penna".

Alla luce di tali considerazioni si ritiene che il Piano di Gestione e di Raccolta dei Rifiuti del Porto di Vasto non generi interferenze significative sul mantenimento del buono stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel SIC IT7140108.